Ogni giorno episodi drammatici denunciano la gravità del problema eroina

Padova, quattro giovani tossicomani tentano di svenarsi in carcere

Volevano protestare per l'inadeguata assistenza a un altro detenuto in crisi di astinenza - Sono tutti gravissimi

PADOVA — Ancora una i drammatica manifestazione di protesta contro la carente assistenza medico-sanitaria ai tossico dipendenti detenuti: ancora un episodio che chiama in causa l'inadeguatezza delle strutture esistenti di fronte alla gravità della diffusione dell'eroina. Martedì sera, quattro giovanissimi, detenuti nel carcere di Padova, si sono tagliati le vene: volevano così protestare per le condizioni in cui si trovava un altro ragazzo, arrestato e condotto in carcere il giorno precedente perchè trovato in possesso di una dose di eroina, e in preda - probabilmente - a una crisi di asti-

Nelle scorse settimane altre azioni di protesta di questo genere si erano registrate sia nel carcere di Verona, che in quello di Padova. Anche allora dei giovani detenuti avevano inscenato un tentato suicidio collettivo. Proprio nel carcere di Padova i detenuti tossicodipendenti avevano, già una decina di giorni fa, proclamato lo « stato di agitazio- | fronte alla inevitabile crisi di |

ne > e si erano incontrati col! giudice di sorveglianza, Giovanni Tamburino. Al magistrato avevano avanzato la richiesta di un'assistenza particolare ai tossicodipendenti incarcerati e la somministrazione - sotto il controllo dei medici - di metadone per evitare l'insorgere di crisi derivanti dalla forzata asti-

Anche nel carcere di Padova, infatti (che pure è l'unico del Veneto dove esiste un programma di intervento nei confronti dei detenuti tossicodipendenti). tale « programma » consiste nella somministrazione di Talwin. I responsabili del carcere sostengono di fare il possibile, dati i mezzi che hanno a disposizione: in altre prigioni - dicono - la situazione è certamente peggiore e le « cure mediche » si limitano ad interventi saltuari a base di valium e di cardiostenol. Il problema, insomma, continua ad essere quello della mancanza di strumenti chiari e rapidi che consentano di far astinenza che coglie tutti i | tossicodipendenti, nel corso delle prime ventiquattro-trentasei ore di detenzione.

Le storie dei giovani che

arrivano nelle carceri sono spesso simili. Anche Paolo Guastalla, il giovane che si era sentito male a Padova, era appena stato arrestato: gli uomini della squadra narcotici erano stati messi sulle sue tracce da un altro giovane – fermato nei giorni precedenti -- e trovato in possesso di una dose di eroina. Portato in carcere lunedì pomeriggio, la sera del giorno successivo Paolo Guastalla presentava i sintomi della crisi di astinenza. E' stato allora che quattro dei suoi compagni di detenzione - anche essi giovanissimi - hanno deciso di protestare con quel tentato suicidio collettivo. Sono stati soccorsi e ricoverati presso l'ospedale civile di Padova. Per le ferite che si sono inferti ai polsi i medici hanno diagnosticato che guariranno nel giro di una set-



Funzionari di polizia esaminano « pani » di droga seguestrati nel corso di un'operazione

ROMA — Si può dire che la droga è anche piace. vole? E che chi la prende non è per forza guidato da un istinto di morte? Potrà sembrare strano che un dibattito sull'eroina, sul suo mercato e sulle sue vittime, proprio ora che diventa – tragicamente – un fenomeno di massa, si avvii su questi binari. Strano, ma evidentemente necessario: la discussione si svolge, martedi sera, nel parco di Villa Gordiani, e apre un festival

tre sezioni romane del PCI, e dedicato interamente alle « nuove generazioni». A parlare ci sono i compagni Luigi Cancrini, assessore regionale e presidente del comitato per le tossicodipendenze, Marisa Malagoli Togliatti, psichiatra, che con Cancrini ha condotto ricerche sull'eroina, e Renato Nicolini, assessore

dell'Unità organizzato da

comunale alla cultura. Si parte, certo, dalla discussione « liberalizzazione si o no» dopo la proposta a sorpresa del ministro Altissimo. Marisa Togliatti dice: «Sarebbe certo l'ultima illusione farmacologica affrontare il problema dell'eroina con l'eroina. Bisogna sapere che in ogni caso non lo risolverebbe >. Cancrini aggiunge: « Una somministrazione controllata negli ospedali può forse servire a certi scopi ma comporta enormi rischi. Non lo sappiamo ancora. Bisogna discuterne. affrontare la questione in una discussione che sia la se, ma non troppo, per-

La radice sta troppo spesso nella disperazione

Un modo, certo il peggiore, per chiedere una nuova qualità della vita Dibattito a Roma con Cancrini, Marisa Malagoli Togliatti e Nicolini

più aperta, diffusa possibile ». Ma sapendo, comunaue. che si tratterebbe di una misura tutto sommato secondaria, e che la radice è altrove.

Capire, comprendere ciò che accade diventa allora il punto fondamentale di partenza. Ed ecco perché bisogna sapere anche che l'eroina procura sensazioni piacevoli.

Dice Cancrini: « E' vero anche che la personalità del tossicodipendente è depressiva, tendenzialmente suicida. Ma andate a parlare con gli eroinomani e vi diranno che si drogano perché ne hanno piacere. E' tutto sommato il piacere maggiore che possono procurarsi a minor costo. Io stesso mi ricordo di quando, per la tesi di laurea, feci una esperienza controllata con la mescalina. Ed era molto piacevole. Che poi faccia male, è un'altra questione >. E' scontato? For-

ché spesso si confonde il terreno dell'analisi della semplice constatazione, la più banale — con quello del giudizio. E nella stessa platea che ascolta lo si vede, le reazioni sono contraddittorie, e chi si irrigidisce si scan-

dalizza. E si misurano così i ritardi, di una fetta di società, nel collocarsi di fronte alla droga e al suo dramma. Ritardi di cultura, di modo d'essere: che attraversano, è ovvio, anche il partito, i compagni.

Cancrini continua: «non ci si può scandalizzare se uno dice che fumare uno spinello di hashish è divertente ». Questo « moralismo », questa chiusura, sono forse la spia di qualcosa di non secondario.

Nicolini riprende quelle due definizioni coniate da Beniamino Placido, che divideva la sinistra in due anime, una «carnevalista >, l'altra « quaresimalista . Sono definizioni

strette, ma rendono, forzandolo, il senso: e l'assessore le usa per schierarsi decisamente con i « carnevalisti », se ci sono. « Il momento che viviamo non è solo di riflusso. Si dipinge la crisi come una malattia talmente diffusa nel corpo sociale da distruggerlo. Si diffonde una visione catastrofica, che non salva niente, che tende a non vedere le spinte positive, le cose che si muovono. Eppure, se questa crisi c'e, c'è proprio perché c'è una societa che cresce E ha posto domande nuove, alle quali non si è sa-

puto rispondere. Ma è sempre su quelle domande che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. Con grande apertura, con grande laicismo: ci dimentichiamo forse troppo spesso che se una persona prende eroina, lo fa anche perché è l'unico modo — il peggiore, il più pericoloso e il più facile - che trova per rispondere ad una domanda di una diversa qualità della

La discussione continua su questa via, senza fermarsi alle misure «tecniche », più o meno per specialisti. Partita dal dramma degli eroinomani, approda ad una riflessione su se stessi. Giustamente: perché l'eroina pone domande che riguardano tutti, ciascuno di noi: nel rapporto con l'amico, con il figlio, o con il compaano di scuola che si

Gregorio Botta

Decisa una indagine sulla droga in Italia

. I risultati dovranno essere riferiti al governo entro ottobre - Il ministro consulterà i rappresentanti delle Regioni

ROMA — Si è svolta ieri mat- po per consentire di espritina a Palazzo Chigi, su iniziativa del presidente del Consiglio e d'intesa con il ministro della Sanità, una riunione cui hanno partecipa-6 to i ministri dell'Interno, della Giustizia e della Pubblica Istruzione, per un esame della situazione attuale delle tossicodipendenze in Italia, con particolare riferimento alle droghe « pesanti ». E' stato deciso di procedere ad un accertamento sistematico della situazione in tutti i suoi aspetti, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che riferirà al governo entro il prossimo mese le prime valutazioni e proposte. Dopo il PSI, anche il PdUP ha annunciato che presenterà tra poco una proposta di legge per una distribuzione controllata di droga « pulita ». Il PdUP' considera le proposte del ministro della Sanità. Al-

tissimo, troppo vaghe nei con-

mere un giudizio preciso. E' comunque positivo - afferma. capire che limitarsi alla repressione o alla pedagogia significa solo rincorrere le morti da eroina, se non si modifica in qualche modo il meccanismo di offerta di questa droga, cioè il mercato nero, principale responsabile di

quelle morti. Le Regioni consegneranno al ministro della Sanità dettagliati rapporti sulla diffusione dell'eroina e sulle iniziative medico-sociali di prevenzione e di cura dei tossicodipendenti, negli incontri in programma dal 18 al 20 settembre. Il ministro ha invitato i presidenti regionali, chiedendo loro di essere accompagnati dagli assessori alla Sanità e - se credono dagli assessori al Bilancio e alle Finanze. Saranno ricevuti in gruppi di sei regioni tenuti e imprecisate nel temal giorno, prima quelle del

Sud, poi quelle centrali e infine quelle del Nord. Oltre alla droga, i temi allo studio sono aborto, assistenza psichiatrica e riforma sanitaria. In vista di questi incontri, gli assessori regionali alla Sanità si riuniranno a Bologna l'11 e il 12, per mettere a punto un orientamen-

to comune. Intanto, è stato reso noto che nei primi sei mesi di quest'anno i servizi antidroga dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia hanno sequestrato 2.748 chilogrammi di sostanze stupefacenti, per le quali gli spacciatori avrebbero avuto un giro di affari superiore ai settanta miliardi di lire. Si calcola ad esempio che un chilogrammo di eroina, con purezza al 90 per cento, raggiunge anche valori intorno ai sessanta milioni e, una volta « tagliata », viene spacciata rendendo 800 milioni di

Ferrara: non è più salva la provincia « sana e garantita »

I giovani raccolgono e espongono in piazza decine di siringhe per iniettare l'eroina

Dal nostro inviato

FERRARA — « Quest'anno, in Italia, sono morti 69 giovani per droga. A Ferrara, in due giorni, sono state raccolte 68 siringhe usate da tos-sicomani ». Il cartello attira i passanti. Vicino, su un tavolo, sono posati due flaconi di vetro: dentro, sterilizzate, le 68 siringhe raccolte in soli due giorni di non affannosa ricerca, da un gruppo di ragazzi, che hanno dato vita in agosto al « centro politico-culturale Antares», di cui fanno parte anche numerosi compagni della FGCI. Siamo in pieno centro a Ferrara, piazza Trento e Trieste, di fianco al Duomo. E' l'ora del passeggio, tradizionale e pigro passeggio di una città di provincia. La curiosità fa l'ermare molta gente, alla quale viene consegnato un manifestino che riproduce la lettera di una tossicomane pubblicata qualche

giorno fa su un quotidiano nazionale. Forse, la lettura del volantino, il contenuto di quei manifesti, le siringhe usate per procurare « viaggi», forse tutto questo scuote una opinione pubblica che continua a considerare il problema-droga un problema lontano, fuori del nostro mondo.

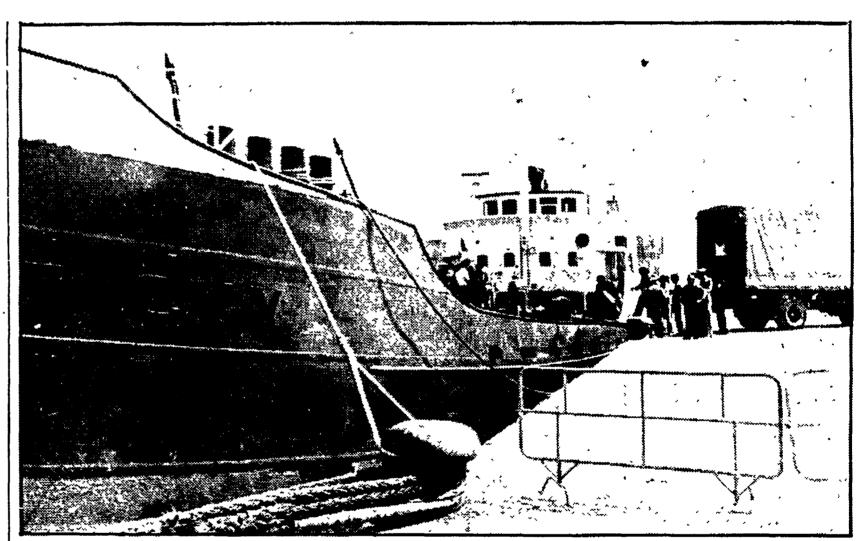
« Invece — dice un ragazzo del "Centro Antares" - il problema è sempre più vicino a noi. Da due mesi circa, a Ferrara si è bloccato il mercato della droga leggera e adesso è comparsa la droga pesante. Il mercato si allarga, si è organizzato. Quindi è una questione di tutti noi, della società. E' inutile fingere che non esista ». Per vincere questa genera-

le indifferenza, i ragazzi del centro Antares hanno pensato di prendere questa iniziativa. «Il problema - dicono - è politico, deve entrare a far parte della coscienza di tutti ». Un problema politico. Ma non solo politico. Dice un altro cartello affisso al tavolo delle siringhe: « la multinazionale della morte si è organizzata anche a Ferrara. E la polizia che cosa fa? Cerca orticelli di canapa indiana ». Si accusa, insomma, la polizia di non intervenire per bloccare, sul nascere una organizzazione mafiosa che si è allacciata al mondo locale della malavita: a Ferrara, ma non soltanto a Ferrara. In questo senso, la città emiliana può essere presa come esempio per una certa società di provincia, finora aggredita dalla droga soltanto di passaggio. Una società che si sempre considerata « garanita », al sicuro dai tragici avvenimenti che sconvolgono le

L'organizzazione della droga. la « multinazionale della morte », invece, galoppa, conquista sempre nuovi mercati, dalle metropoli si sposta in provincia, anche nella « sana e garantita provincia ». Come Ferrara e come decine di altre città italiane, prendendo in contropiede una popolazione abituata a leggere certe cose soltanto sui giornali. «Per questo - affermano i giovani del centro Antares bisogna immediatamente agitare la questione. Anche in piazza, come stiamo facendo. Noi non sappiamo quali rimedi si possano inventare per combattere la droga, sappiamo però che se non ne parliamo, se non coinvolgiamo la gente, il problema diverrà irrisolvibile ».

Dice un altro cartello: « A Ferrara è arrivata la droga pesante. Che cosa aspettiamo a muoverci? Il problema non riguarda soltanto i drogati, ma tutti noi. Se la droga uccide, la colpa è anche della nostra indifferenza». L'indifferenza: il grande nemico. Dovunque, nella grande metropoli « perduta », nella sana e garantita provincia.

Gian Pietro Testa



Sotto sequestro la nave contrabbandiera

«Socialmente pericolosa» a Caltanissetta

USTICA — Motovedette della guardia di finanza hanno intercettato e fermato, dopo un lungo inseguimento all'alba, nel mare a nord dell'isola di Ustica, una piccola nave contrabbandiera carica di sigarette estere (10 tonnellate). E' la motonave « Dicky Appingedam » (300 tonnellate di stazza) che batte bandiera panamense. L'unità contrabbandiera, dopo che i militari della guardia di finanza hanno controllato il carico, è stata sequestrata e fatta dirottare verso il porto di Palermo, dove resterà sotto sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria. Arrestati tutti gli otto membri dell'equipaggio, tutti stranieri. Entrata nelle acque territoriali italiane e intercettata dalla nostra guardia di finanza, aveva cercato di fuggire; per fermarla sono state sparate numerose raffiche di mitragliatrice.

Un corso a Frattocchie sulle nuove generazioni oggi

FGCI: una indagine all'altezza della «complessità» giovanile

Scuola e università al centro del dibattito - Esigenza di concretezza - I vecchi e i nuovi « strumenti » della politica - Droga, ambiente, energia, orientamenti culturali di massa

ROMA - Da lunedi scorso i giovanile comunista dopo la i oltre cento studenti medi e universitari — militanti della FGCI provenienti da tutta Italia - sono impegnati a Fattocchie in un seminario di studi sulla scuola e sui problemi più generali della condizione giovanile. Saranno 400 - il prossimo mercoledi ad Ariccia — per partecipare ai lavori della assemblea nazionale degli studenti comunisti, che sarà conclusa da un intervento del compagno Oc-

promosso dalla Federazione

Convocata la Commissione Esteri della Camera

ROMA - La commissione Affari Esteri della Camera è stata ufficialmente convocata per giovedi 13 settembre. alle 17, a Montecitorio, con il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del governo relative alla partecipazione della rappresentanza italia-: na alla assemblea delle Nazioni Unite sui problemi della fame nel mondo ». La riunione era stata sollecitata nei giorni scorsi dai parlamentari del PCL

pausa estiva. Al centro del dibattito, la scuola. Ma non è solo questo il tema: il tentativo — lo sforzo — è quello di condensare in dieci giorni di studio e confronto gli aspetti differenziati della condizione giovanile, oggi alla vigilia degli anni '80, assunta come problema « globale ».

Risponde a questa esigenza di «ricomposizione» il dibattito che proprio nella giornata di lunedì ha inaugurato il corso di studi: un incontro Si tratta del primo appun- con Adalberto Minucci, della segreteria nazionale, sulle questioni generali della politica del PCI dopo il 3 giugno. Già questa prima discussione è riuscita ad evitare le strette di un metodo di lavoro tradizionale: un dibattito del tutto aperto, con molti interrogativi, con interpretazioni diverse, centrato sulla ana-

lisi di questi ultimi tre anni Il dscorso su scuola e università - che costituisce il secondo grande settore del piano di lavoro - si presenta assai articolato. Una serie di incontri per ricostituire il quadro generale: scuola e università nella transizione (Cazzaniga); democrazia nella scuola (Cotturri); il dipartimento universitario (Giannantoni); l'istruzione professionale (Pagnoncelli); la sperimentazione

(Grussu). L'intensa elaborazione sarà Nord e Sud?

no Trentin — sul rapporto tra scuola e lavoro. Anche in questo « approccio » ai problemi si cerca di marcare una diversità rispetto al passato. Non si tratta di abbozzare una ennesima riflessione generale sul movimento degli studenti. o sulla riforma della scuola. I problemi e i guasti di questa istituzione sono tali, lo stato di sclerosi, la perdita di « significato sociale» è così avanzata, da richiedere una urgente proposta di governo settore per settore. E dunque dal seminario di Frattocchie dovranno uscire documenti finali, vere e proprie proposte di intervento immediato per i punti alti della crisi scolastica. Per questi documenti sono al lavoro gruppi di compagni. Una volontà di concretezza

conclusa da un dibattito —

con la partecipazione di Bru-

sta alla base della proposta - che sarà lanciata da Frattocchie - per una inchiesta di massa sulla condizione studentesca. C'è oggi una giustificata insofferenza - dicono i compagni della FGCI - attorno ai grandi discorsi complessivi privi di spessore analitico. Bisogna cominciare a quantificare: qual è il rapporto con il mercato, quanti sono gli studenti lavoratori, quali differenze tra scuola e scuo-

La scuola è al centro, perché proprio questo è il luogo di aggregazione primario per le giovani generazioni. Da qui parte - ma non si esaurisce qui - il discorso che il seminario di Frattocchie intende avviare. Una parte dei lavori - contestuale al dibattito sul la scuola - ha cominciato ad affrontare le grandi idee, i grandi fatti, i grandi drammi, che attraversano oggi il mondo giovanile. In rapida sintesi: la droga: il rapporto tra giovani e democrazia (che significa affrontare i problemi del terrorismo e della violenza); il gusto e gli orientamen tı ideali (la cultura di massa, la musica, il tempo libero); l'energia e la scienza, l'ambiente. I dibattiti sono condotti rispettivamente da Cancrini, Rodotà, Borgna, Bolognani. E' un programma vasto.

Troppo? Ma - si ribatte -discutere di tutto, e di tutto insieme, risponde all'esigenza acutissima di aggiornare gli strumenti di analisi oggi logori e inadeguati al nuovo. Un problema per tutti: coniugare — mettere insieme — con cretezza di analisi e grandi impianti ideali, prospettive e proposte capaci di incidere e mutare oggi. Non sempre è riuscito: la FGCI ci riprova ora. Si comincia da questi dieci giorni di Frattocchie e si la, tra facoltà e facoltà, tra | vuole andare avanti per questa strada.

mente pericolosa ». Ieri, in età già avanzata, questi « pre-

dinanza di soggiorno obbligato e l'etichetta di « socialcedenti » le hanno procurato un arresto immediato sotto l'accusa di furto per aver preso da una campagna poco più di una manciata di olive, mandorle e semi di girasole. La refurtiva — poche mi-gliaia di lire di valore — i carabinieri l'hanno trovata dentro un sacco di juta che Maria Grazia Genova, 70 anni, vedova. senza figli, recava sulle spalle in aperta cam pagna a Delia, un piccolo comune del Nisseno a 30 chi lometri da Caltanissetta.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Negli anni ses-

santa, aveva pagato il suo

essere donna » con una or-

La protagonista della vicenda ebbe qualche notorietà nelle cronache passate: la sua famiglia venne decimata da una sangumosissima faida con oltre 10 morti che impegnò tre clan mafiosi, i Ge- i giudiziarie. A casa rimaneva-

In carcere a 70 anni

per aver rubato olive nova per l'appunto, i Cordo e

i Ferrante nella provincia di Caltanissetta dal 1959 al 1971. Fu proprio Maria Grazia a scoprire vent'anni fa i corpi delle prime vittime, i giovanissimi suoi nipoti Francesco e Natale, lapidati e uccisi dal rivali in aperta campagna, subito dopo una sparatoria avvenuta davanti alla villa comunale di Delia.

La posta in gioco era, a quanto sembra, l'assegnazione di alcune guardianie nei feudi dena zona. Dopo ogni uccisione tutti i componenti delle famiglie contendenti erano soliti sparire dalla circolazione per evitare grane no le mogli, le madri, le sorelle. Tra esse, appunto, Maria Grazia, che per qualche giorno nel 1968, finì anche in prigione tenuta quasi come ostaggio dagli investigatori, allo scopo di costringere uno dezli assassini, un suo congiunto, ad abbandonare la clandestinità.

Da qui, l'inclusione anche del suo nome in un rapporto dei carabinieri sulla faida. E' il 1969: la magistratura, non riuscendo a mettere le mani sugli autori dei delitti, decide di sare la mano pesante contro la donna: è anch'essa, come tutti i componenti della sua famiglia, « socialmente pericolosa », dice la sentenza

che l'assegna al soggiorno A quanto pare, fu proprio Maria Grazia Genova, la pri-ma donna siciliana ad avere avuto inflitta nel dopoguerra tale pena, comunque subito commutata in « sorveglianza

La « pericolosità » di Maria Grazia, secondo i giudici del tempo, sarebbe stata provata dal fatto che, durante la faida, avrebbe continuato ad accudire la casa, rifiutandosi poi di offrire indicazioni valide per la cattura dei suoi parenti.

Dieci anni dopo, ridotta in miseria, si procura da mangiare come può. In paese, quasi per tutti la vecchia storia di sangue è solo un labile ricordo Ma esso resiste nelle carte giudiziarie: è infatti per effetto della sua « fedina sporca » che, invece di una denuncia a piede libero. Maria Grazia Genova ha

l'aperitivo vigoroso mette il fuoco nelle vene